

Struttura e Prospettive del Mercato Italiano dei Rifiuti da C&D

Novembre 2008

SINTESI DEI RISULTATI

Il mercato dei rifiuti speciali da C&D

Il mercato dei rifiuti speciali da costruzione e demolizione (C&D) ha conosciuto un rilevante sviluppo nell'ultimo decennio, sostenuto dalla lunga espansione del settore delle costruzioni, oltre che da norme volte a favorire una gestione a minore impatto ambientale degli scarti prodotti dall'attività edilizia.

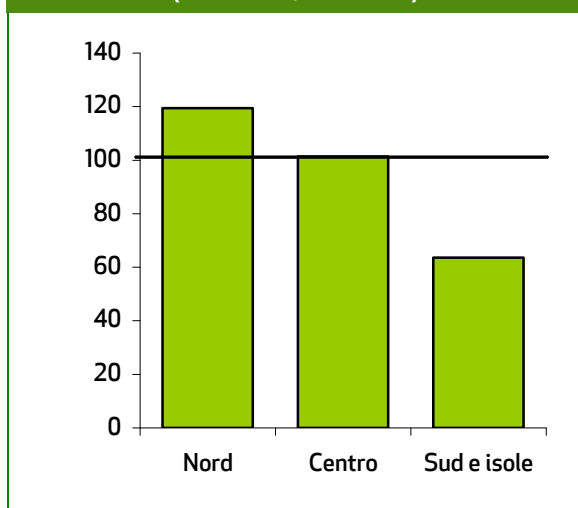
Nel periodo 1997-2005, a fronte di una crescita media annua prossima al 3% (in termini reali) dell'attività edilizia, i volumi di rifiuti da C&D hanno infatti mostrato un incremento prossimo all'11% medio annuo, arrivando – secondo le stime Apat - a superare i 46.5 milioni di tonnellate nel 2004, per poi mostrare un lieve ridimensionamento l'anno successivo¹.

La gran parte di tali rifiuti – al netto dei rifiuti pericolosi (che rappresentano comunque una quota marginale), della parte che può essere trattata direttamente come sottoprodotto e degli inerti da attività industriali – è oggetto di un importante processo di recupero di materiali, e quindi non destinata ad operazioni di smaltimento. E' comunque da segnalare come gli scarti derivanti dalle piccole attività di manutenzione

residenziale svolte in conto proprio, sfuggano ai quantitativi di rifiuti speciali conteggiati dai sistemi di rendicontazione dedicati (MUD), in quanto afferenti, in maniera talvolta impropria, al circuito di raccolta dei rifiuti urbani, interessato da modalità di computazione differenti.

L'analisi territoriale ha evidenziato come il 63% dei rifiuti C&D venga prodotto nel Nord Italia, il 19% nel Centro ed il 18% nel Sud ed Isole; è comunque da evidenziare come le regioni centro-meridionali abbiano mostrato la crescita più elevata nella produzione di questi rifiuti nella prima parte del decennio in corso, a fronte di ritmi più contenuti delle regioni settentrionali.

Fig. 1 – Indice di specializzazione territoriale dei rifiuti da C&D prodotti rispetto alla media nazionale (Italia=100; 2002-'05)



La bassa quota del Sud ed isole risente degli effetti di una significativa incidenza dell'abusivismo nell'attività di costruzione e demolizione, mentre il Nord appare più virtuoso, anche relativamente alle successive fasi di smaltimento e recupero. Ciò appare confermato anche dall'analisi condotta sull'incidenza dei rifiuti da C&D nelle diverse regioni italiane in rapporto al valore aggiunto delle costruzioni, che mostra come l'incidenza di tali rifiuti rispetto ai volumi edificati risulti significativamente più elevata nelle regioni del Nord (Fig. 1).

Le imprese di demolizione

Nel settore della demolizione degli edifici e sistemazione del terreno operano circa 10.5 mila imprese, che occupano 20.4 mila addetti, oltre a quasi 15 mila imprenditori e coadiuvanti. Le imprese del settore sviluppano un fatturato per addetto (considerando anche imprenditori e coadiuvanti) pari a 98 mila euro, inferiore a quello che mediamente caratterizza il complesso del comparto delle costruzioni.

Il settore della demolizione degli edifici e sistemazione del terreno mostra un elevato grado di polverizzazione; oltre la metà del fatturato è infatti realizzato da imprese con meno di 20 dipendenti.

Il livello degli investimenti in questo settore risulta comunque più elevato che nel comparto delle costruzioni e rilevante appare in particolare il peso degli impianti e macchinari, segnalando l'importanza della demolizione per attivare l'industria delle macchine per edilizia. Nel triennio 2002-'04 questa voce ha rappresentato poco meno del 50% degli investimenti nuovi effettuati dalle imprese che attuano attività prevalente nel settore della demolizione e preparazione del terreno.

Tab. 1 – Le caratteristiche delle imprese di demolizione (NACE 4511)

	Imprese	Imprenditori e coadiuv. (numero)	Addetti	Fatturato Totale (milioni di €)
Demolizione edifici e sistemazione del terreno (*)	10 482	14 833	20 396	3 447.5

Fonte Istat - Conti Nazionali delle Imprese edizione 2008

(*) dati relativi al 2004, riferiti alle imprese aventi attività prevalente nel settore

Le prospettive degli investimenti in costruzione in Italia

Le informazioni sull'evoluzione dell'attività edilizia portano a ritenere come, a partire dai mesi primaverili, si sia avviata anche in Italia una fase di correzione del lungo ciclo positivo delle costruzioni, avviatosi nella seconda parte dello scorso decennio. I dati di Contabilità Nazionale hanno infatti evidenziato una flessione degli investimenti in costruzione, estesa a tutti i settori di attività, e le informazioni congiunturali rese disponibili nei mesi successivi sembrano confermare la tendenza al ridimensionamento di questa importante componente della domanda interna.

Tab. 2 – Le prospettive degli investimenti in costruzioni sul mercato italiano

	valori 2007 mln. euro	<i>(tassi di variazione m. a. a prezzi costanti)</i>				
		2006	2007	2008	2009	2010
Investimenti in Costruzioni	171118	1.5	2.2	-0.3	-3.0	-1.0
Nuove abitazioni	33 673	4.2	1.0	-1.7	-3.6	-1.3
Ristrutturazione residenziale	47 498	6.0	4.8	0.1	-2.8	-0.8
Non residenziali	58 794	-1.3	1.7	0.0	-3.0	-1.0
- per l'industria	20 146	-2.7	1.0	-1.0	-3.3	-1.5
- per i servizi	38 648	-0.5	2.1	0.5	-2.9	-0.7
Genio civile	31 153	-2.1	0.8	0.3	-2.7	-0.8

In un contesto di forte incertezza e di debolezza del ciclo economico internazionale, nei prossimi mesi gli investimenti in costruzione sono attesi proseguire la fase di ripiegamento. Le previsioni formulate da Prometeia, indicano infatti una lieve flessione nella media del 2008, principalmente per effetto della componente delle nuove abitazioni - penalizzata dalla scarsa dinamicità della domanda, a causa di prezzi degli immobili e oneri per l'indebitamento elevati - e degli investimenti attivati dal comparto industriale. Il quadro è poi previsto peggiorare significativamente nel 2009, quando anche gli altri comparti risentiranno delle maggiori difficoltà di spesa di famiglie, imprese e soggetti pubblici, elementi che condizioneranno gli investimenti in costruzioni anche l'anno successivo, seppure in misura più modesta.

Nello scenario delineato, le tensioni che stanno interessando i mercati finanziari penalizzeranno infatti la domanda di credito, con effetti negativi sulle decisioni delle famiglie e delle imprese. In questo contesto, anche l'attività di ristrutturazione è attesa registrare un calo, comunque contenuto dalla possibilità di continuare ad usufruire degli incentivi fiscali e dall'elevata età media che caratterizza il costruito nel nostro paese.

Nel biennio 2009-10 si attende una flessione piuttosto netta anche per le opere del Genio Civile, in assenza di manovre di politica economica maggiormente espansive, al momento non ipotizzabili. Se confermato quanto stabilito dal DPEF 2009-13, la nuova Legge Finanziaria, che sarà varata il prossimo dicembre, dovrebbe, infatti, contenere una riduzione di fondi pubblici per le spese in infrastrutture per il prossimo anno, penalizzando questo comparto di attività.

Le prospettive del mercato dei rifiuti da C&D

La forte crescita registrata dalla produzione di rifiuti C&D nell'ultimo decennio si è realizzata, come già evidenziato, in concomitanza alla fase di forte espansione vissuta nello stesso periodo dall'attività costruttiva in Italia. La relazione tra dinamica edilizia ed evoluzione dei rifiuti C&D è, infatti, molto forte e risulta supportata, oltre che da una dipendenza "logica", da una forte correlazione statistica tra le due grandezze.

Alla luce di queste considerazioni, Prometeia ha formulato un modello statistico interpretativo che, in funzione dell'evoluzione attesa per gli investimenti in costruzioni, consente di formulare scenari relativamente alla produzione di rifiuti C&D.

Alla base del modello vi è l'ipotesi che ogni tipologia costruttiva impatti in modo diverso sulla produzione di rifiuti C&D. Ciò deriva sia dal fatto che diversa è la quota di costruzioni realizzate a fronte di un'attività di demolizione (totale o parziale) di edifici o strutture preesistenti, sia per motivazioni legate alle caratteristiche intrinseche dell'attività stessa: le microdemolizioni per ristrutturazioni residenziali producono una potenzialmente grande quantità di rifiuti C&D (considerazione evidenziata anche in precedenti studi sul settore), mentre più contenuto è l'apporto di rifiuti derivante dalle costruzioni nuove (sia residenziali che non) che possono comportare una demolizione dell'esistente o essere edificate "green field" e quindi non comportare la produzione di materiali inerti di scarto per demolizione dell'esistente. Altro aspetto da considerare sono i possibili lag temporali tra "demolizione dell'esistente" e "nuova costruzione", che possono implicare un parziale slittamento tra investimento in costruzione e produzione dei rifiuti.

Al fine di tenere conto dell'interazione di questi fattori è stato costruito un sistema di pesi che, applicato agli investimenti in costruzioni (valutati a prezzi costanti) nei diversi comparti, consente di costruire un "indicatore dell'attività edilizia sviluppata, ponderata per l'impatto in termini di produzione di rifiuti C&D". La relazione tra tale indicatore e la quantità di rifiuti C&D prodotti è stata misurata sul periodo storico disponibile (1997-2005), evidenziando una buona capacità esplicativa del modello.

Alla luce dei risultati ottenuti, il modello può comunque essere considerato un utile strumento per delineare possibili scenari futuri per la produzione di rifiuti C&D. Esso è stato pertanto utilizzato sia per stimare il livello di rifiuti prodotto negli anni storici 2006-2007 (non ancora disponibili da fonte APAT) sia per produrre uno scenario per gli anni 2008-2010, in funzione delle previsioni Prometeia sull'evoluzione dell'attività edilizia.

A fronte di una buona dinamicità delle costruzioni (in particolare del comparto residenziale, sia nuovo che ristrutturazioni) si stima che nello scorso biennio i rifiuti C&D abbiano confermato una crescita a ritmi sostenuti, raggiungendo un livello prossimo alle 57 mila tonnellate nel 2007 (pari a poco meno di 3 volte quello di 10 anni prima).

Per il triennio 2008-'10 si prevede una fase di correzione del lungo ciclo espansivo delle costruzioni. Ciò si

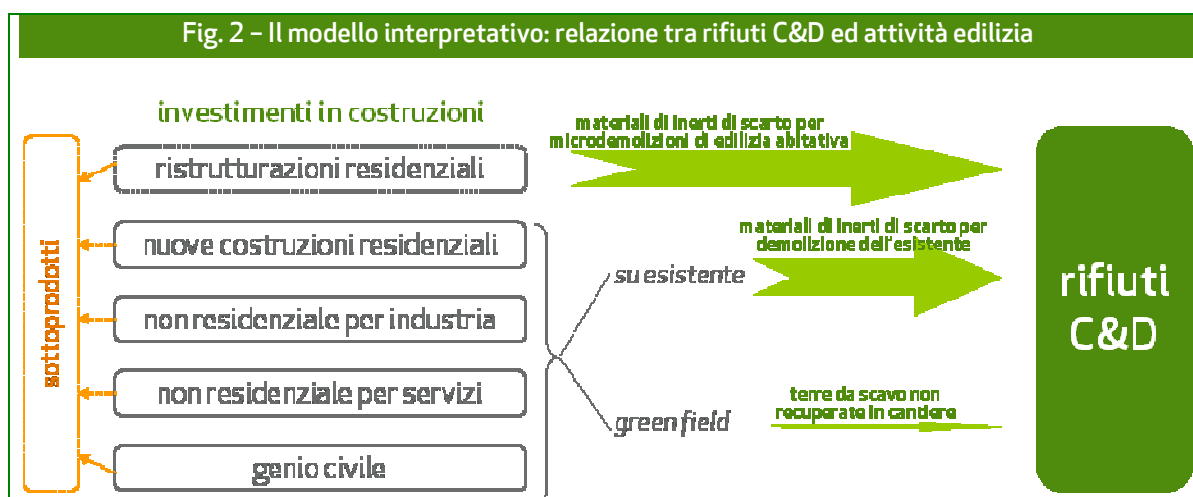
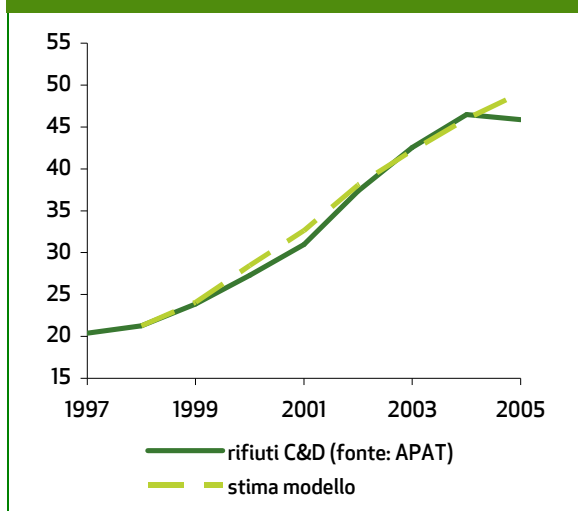


Fig. 3 – Rifiuti C&D: confronto tra dati storici e modello stimato



rifletterà inevitabilmente in una diminuzione della quantità di rifiuti prodotti, che si manterranno tuttavia su livelli storicamente elevati.

Dopo una relativa stabilità nel 2008, nel biennio 2009-'10 la produzione di rifiuti da costruzione e demolizione accuserà il ridimensionamento più consistente. Sulla base del modello statistico stimato, si prospetta che essi potrebbero scendere ad un livello prossimo alle 52 mila tonnellate nel 2010. E' tuttavia importante sottolineare che il modello è stato stimato avendo a disposizione solo i dati raccolti nell'ambito di una fase espansiva, fattore che comporta una probabile sovrastima del coefficiente

di elasticità tra costruzioni e rifiuti C&D in fasi di rientro ciclico. E' pertanto possibile che, in fasi cicliche recessive, tale elasticità tenda ad amplificare l'impatto in termini di caduta nella produzione dei rifiuti.

Al di là della contingente fase recessiva delle costruzioni, il quadro di settore delineato dallo studio sembra comunque evidenziare alcuni elementi strutturalmente favorevoli, che dovrebbero sostenere in futuro un aumento nelle quantità di rifiuti C&D prodotte. In particolare, il profilo storico del rapporto tra crescita dei rifiuti C&D e crescita dell'attività edilizia aumenta costantemente nel periodo analizzato: ciò può essere interpretato sia come tendenza ad una maggiore propensione a costruire sul demolito che ad una maggiore attenzione alle tematiche inerenti lo smaltimento ed il recupero. Questi fattori, uniti anche alla sempre più sentita esigenza di rispondere a necessità di maggiore attenzione al territorio e di un suo uso più razionale in fase costruttiva, alimenta importanti opportunità per le imprese di demolizione, che dovranno saper cogliere le occasioni offerte dal mercato.

Note

¹ Nel 2005 i rifiuti speciali C&D non pericolosi sono scesi sotto i 46 milioni di tonnellate; tale dato è, tuttavia, probabilmente in parte sottostimato a causa di una modifica nella normativa relativa alle dichiarazioni MUD, introdotta a ridosso della scadenza prevista per la presentazione delle dichiarazioni, che ha limitato le categorie di soggetti obbligati a redigerle.

² E' stato deciso di stimare tramite il modello anche la produzione di rifiuti C&D del 2005. Le analisi quantitative sviluppate hanno infatti evidenziato probabile una sottostima significativa nel dato APAT sulla produzione di rifiuti C&D relativo al 2005 (45.9 milioni di tonnellate, in flessione dell'1.3% rispetto all'anno precedente, giustificata dall'introduzione di una modifica nella normativa che ha limitato le categorie di soggetti sottoposte all'obbligo di dichiarazione MUD). Si ritiene che la stima prodotta dal modello (circa 49 milioni di tonnellate di rifiuti) sia più verosimile, alla luce anche del fatto che la crescita dell'indicatore di attività edilizia nel 2005 è paragonabile a quella del 2004 (anno per cui APAT stima un incremento dei rifiuti C&D prossimo al 9%).

Prometeia è una delle prime realtà italiane nel campo della consulenza e della ricerca economico-finanziaria, leader nelle previsioni economiche. La società offre servizi a primarie istituzioni finanziarie, investitori istituzionali, imprese industriali e istituzioni pubbliche. Nel campo dell'economia reale, Prometeia sviluppa periodicamente analisi, che spaziano dall'economia italiana e internazionale all'analisi dei settori industriali, con particolare attenzione agli aspetti inerenti l'andamento dei mercati interno ed estero, e alle tematiche del mondo delle costruzioni. Le competenze sviluppate in quest'ambito hanno portato la nostra società a realizzare numerose analisi rivolte a molti dei comparti che operano nella filiera delle costruzioni e/o del suo indotto.